

Clan D'Agostino, 16 arresti per armi e droga

REGGIO CALABRIA. Un anno di intercettazioni telefoniche e ambientali per ricostruire la fitta rete di collegamenti tra i componenti di un'organizzazione specializzata nel traffico di droga e armi, ma anche nel favorire e sfruttare l'immigrazione clandestina. Non a caso per l'operazione scattata all'alba di ieri è stato scelto il nome "Intreccio", volendo sottolineare il dedalo di rapporti nel gruppo di presunti affiliati al clan D'Agostino.

In esecuzione di un'ordinanza emessa dal gip Adriana Costabile, su richiesta dei sostituti procuratori della Dda Santi Cutroneo e Nicola Gratteri, la Polizia ha arrestato 16 dei 17 destinatari del provvedimento. L'organizzazione, secondo le indagini del personale del Commissariato di Siderno, diretto dal vicequestore Rocco Romeo, sviluppava la sua influenza tra la Locride (Sant'Ilario, Locri, Africo, Caulonia, Bianco, Riace, Canolo e Stignano) e il versante tirrenico (Taurianova, Polistena, Cinquefrondi), con estensione anche in altre province calabresi e in città del Nord.

I traffici gestiti dal clan riguardavano droga (cocaina e marijuana) e armi (kalashnikov, skorpion e pistole di grosso calibro). L'organizzazione, inoltre, favoriva l'ingresso di clandestini dai Paesi dell'Est europeo per avviarli al lavoro nero.

I particolari dell'operazione sono stati forniti in conferenza stampa alla presenza del procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, ieri in città per presiedere i lavori del Comitato Italia-Usa per la lotta al narcotraffico, dal procuratore capo Antonino Catanese, con il suo sostituto Santi Cutroneo, dal questore Vincenzo Maria Speranza, dai vicequestori Rocco Romeo, Salvatore Arena e Tonino Romeo. Il provvedimento è stato notificato a: Giuseppe Bambino, 51 anni, di Taurianova, detenuto; Ilario Cavallo, 27 anni, Caulonia Marina; Tsvetana Milchova Chontova, 39 anni, nata in Bulgaria e domiciliata a Melicucco; Giuseppe Collura, 27 anni, Riace; Vincenzo Fontana, 37 anni, Melito Porto Salvo; Antonio Guttà, 44 anni, Siderno; Domenico Infusini, 33 anni, Siderno; Marco Lavorata, 24 anni, Caulonia; Alberto Macrì, 23 anni, Locri; Giuseppe Marcianò, 27 anni, Locri; Francesco Napoli, 33 anni, Polistena; Santo Palamara, 25 anni, Africo; Giuseppe Ripepi, 30 anni, Sant'Ilario-dello Jonio; Vincenzo Saraco, 31 anni, Stignano; Antonio Stilo, 37 anni, Canolo. Sono risultati irreperibili altri due destinatari del provvedimento Alla Ravlyuk, 36 anni, Ucraina; Daniele Romanelli, 23 anni, di Roma.

E' stato arrestato anche R.B., 17 anni, di Bianco, su provvedimento chiesto dalla procura presso il Tribunale dei minori.

Nell'inchiesta risultano indagati: Domenico D'Agostino, 33 anni, di Sidereo; Fabrizio Iacopetta, 21 anni Nardodipace (Vibo Valentia); Ilario Ierace, 26 anni, Caulonia; Carlo Luciano Macrì, 44 anni, Siderno; Antonio Maiolo, 28 anni, Nardodipace.

L'indagine ha avuto origine da attività di intercettazione svolta tra il 2003 e il 2004 e finalizzate alla cattura dei fratelli latitanti Domenico e Vincenzo D'Agostino. Il primo, catturato a Siderno da personale del locale Commissariato, era ricercato da cinque anni nell'ambito del procedimento "Prima luce", relativo alla faida tra le famiglie D'Agostino da una parte e Belcastro-Romeo dall'altra. L'inchiesta ha consentito agli investigatori della polizia di mettere insieme gravi indizi sulla responsabilità degli indagati in ordine a

una lunga serie di reati portando a inquadrare alcuni personaggi inseriti in pianta stabile nell'organizzazione facente capo alla famiglia D'Agostino. Tra di essi c'era Antonio Stilo, autista di pullman, che, vicinissimo al capoclan, si occupava di favorirne la latitanza e si rendeva protagonista di episodi legati al traffico di armi e stupefacenti.

Il trait d'union tra la cosca e personaggi della 'ndrangheta della Locride era rappresentato, secondo gli inquirenti, da Giuseppe Ripepi. Era lui che si incontrava e organizzava spedizioni di droga e armi in collaborazione con gente di Locri, in particolare Alberto Macrì e Giuseppe Marcianò, e poi Santo Palamara e Rosario Falzea di Africo Nuovo, Marco Lavorata e Ilario Cavallo di Caulonia, Vincenzo Fontana di Bianco, Giuseppe Collura di Riace.

Secondo gli inquirenti, Marco Lavorata si mostrava un infaticabile commerciante di sostanza stupefacente rifornendosi tra Africo, Bianco e il Nord Italia; a volte con la mediazione di Ripepi; Giuseppe Collura, invece, aveva stretti rapporti con la città di Aosta e personaggi della Piana di Gioia Tauro. Seguendo i vari canali di approvvigionamento gli uomini del dott. Romeo hanno identificato Francesco Napoli, Giuseppe Bambino e Tsvetana M. Chontova.

Nei dialoghi intercettati gli indagati facevano sistematicamente ricorso a metafore per criptare l'oggetto dei loro traffici. E così "roba", "motori" e "panetti" indicavano la sostanza stupefacente, "buona" e "porcheria" la qualità della stessa.

Durante le indagini gli agenti del Commissariato di Siderno hanno anche sventato un omicidio, ingaggiando, nel novembre 2004, un conflitto a fuoco con tre elementi della cosca (estranei all'operazione "Intreccio"), nel corso del quale un ispettore rimase gravemente ferito. I responsabili avevano rubato una Lancia Thema di proprietà di uno degli arrestati. Sull'auto gli investigatori avevano piazzato delle microspie. Fu così che gli agenti si resero conto che i tre si stavano recando a compiere un'omicidio: Due pattuglie in abiti civili si misero alla ricerca della vettura, intercettando a Riace. Quando gli agenti intimarono l'alt, un uomo, sdraiato sul sedile posteriore dell'auto, si alzò sparando con un fucile. I colpi ferirono un ispettore alla mano e a un braccio. Gli agenti risposero al fuoco, ma i banditi riuscirono a fuggire a piedi dopo aver abbandonato l'auto: uno fu arrestato il giorno, gli altri due subito identificati furono arrestati il 13 luglio 2005 a Como, dopo avere trascorso alcuni mesi di latitanza in Olanda.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESINESE ANTIUSURA ONLUS